

La situazione alla Regione

La crisi calabrese non si affronta a suon di rinvii

Anche la terza legislatura iniziata male - Chi veramente rifiuta il confronto

LA TERZA legislatura regionale comincia proprio male. Si ripetono i rituali delle sedute defaticanti e dei rinvii. Contro questi ritardi si elevano tuoni e fulmini da parte degli stessi esponenti dei partiti che hanno formato e che si accingono presumibilmente a formare una maggioranza ed un governo. Con chi se la prendono? Siamo convinti più di ogni altra forza che la pratica delle due prime legislature debba essere profondamente modificata. Occorre una svolta nel modo di fare politica, ricercare una tensione ideale e morale, essere all'altezza dei problemi che urgono, e fuggire dai tatticismi, elevare il tono ed il livello del dibattito politico e culturale.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Non è stato possibile perché altri hanno preteso che le elezioni degli Organi della Assemblea rientrasse nella trattativa per la formazione dell'esecutivo. Non potevamo, né potremmo essere d'accordo. Questa logica contrasta con la lealtà e la sostanza dello statuto.

Tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello più strettamente collegato alla formazione dell'esecutivo, non significa per noi comunisti ignorare il dibattito politico in corso. Non siamo «neutri» né «freddi» rispetto al dibattito che si va sviluppando nella DC. I settori meno sprovveduti della DC colgono il profondo logorismo della situazione politica, economica, sociale e morale della Calabria che richiede.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello più strettamente collegato alla formazione dell'esecutivo, non significa per noi comunisti ignorare il dibattito politico in corso. Non siamo «neutri» né «freddi» rispetto al dibattito che si va sviluppando nella DC. I settori meno sprovveduti della DC colgono il profondo logorismo della situazione politica, economica, sociale e morale della Calabria che richiede.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello più strettamente collegato alla formazione dell'esecutivo, non significa per noi comunisti ignorare il dibattito politico in corso. Non siamo «neutri» né «freddi» rispetto al dibattito che si va sviluppando nella DC. I settori meno sprovveduti della DC colgono il profondo logorismo della situazione politica, economica, sociale e morale della Calabria che richiede.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello più strettamente collegato alla formazione dell'esecutivo, non significa per noi comunisti ignorare il dibattito politico in corso. Non siamo «neutri» né «freddi» rispetto al dibattito che si va sviluppando nella DC. I settori meno sprovveduti della DC colgono il profondo logorismo della situazione politica, economica, sociale e morale della Calabria che richiede.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non scaturisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorre assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Le richieste alla Regione sarda

Quando la DC non può fare a meno di clientele e corruzione

La richiesta di un altro vicepresidente Il tentativo sventato dai comunisti

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Proprio nel momento in cui riprende il difficile dialogo tra i partiti per superare l'inerte giunta Ghinami, la Democrazia cristiana in particolare ha cercato di cambiare le carte in tavola, rispolverando la vecchia questione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Tutto era cominciato all'inizio della legislatura quando i partiti del centro-sinistra si divisero i posti nell'ufficio di presidenza dell'assemblea, seguendo la logica stabilita per la maggioranza di governo. La DC sacrificò un posto a favore dei propri alleati, ma ora avanza la pretesa di ottenere una vicepresidenza del consiglio, modificando il regolamento e la legge.

Il gioco sembrava fatto, l'altra notte, però il PCI è riuscito a bloccarlo, chiedendo il voto segreto. Temendo una bocciatura, i democristiani hanno subito abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale.

Dopo una convulsa mattinata di incontri, ieri mattina è stato raggiunto un accordo. La proposta dell'aumento di un segretario, (ma della terza vicepresidenza non si parla più) verrà resa definitiva con la votazione di martedì. Un ordine del giorno — che sarà anche votato martedì — vincola ora tutti i gruppi a trovare il maggior accordo, possibile (unanimità di consensi o maggioranza qualificata) ogni qualvolta vengano messe sul tappeto le delicate questioni riguardanti il funzionamento dell'assemblea.

Non si è affatto trattato di una «penosa disputa», come avevano scritto ieri i giornali isolani, accreditando presso l'opinione pubblica la tesi di una indecorosa rissa per i posti di potere. I fatti hanno dimostrato e dimostrano che avevano pienamente ragione i comunisti a dare battaglia per bloccare certi precisi disegni della DC e della maggioranza.

Quando la legislatura venne aperta — ha spiegato il presidente del gruppo comunista Andrea Raggio — i

partiti di centro-sinistra decisero di collegare l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale alla formazione della giunta, infrangendo così un principio affermato nel passato.

«Col sistema di votazione previsto dal regolamento, e secondo la logica del rapporto di forza tra maggioranza e opposizione, il PCI avrebbe potuto allora eleggere tre suoi rappresentanti, ma per garantire la presenza dei gruppi minori rinunciò ad un posto in favore del Psd'A. A sua volta per effetto degli accordi di maggioranza, la DC ebbe un solo rappresentante».

«Si poneva certo — afferma ancora Raggio — il problema di una adeguata rappresentatività dell'ufficio di presidenza. Ma, ribaltando ogni onesta logica, la DC pretendeva invece addirittura un secondo vicepresidente. Grazie alla opposizione comunista questo non è avvenuto».

«Non si può tuttavia nascondere — conclude il compagno Andrea Raggio — la strana coincidenza della discussione sulla proposta di modifica dell'ufficio di presidenza con la proposta di aumento di un segretario. (ma della terza vicepresidenza non si parla più) verrà resa definitiva con la votazione di martedì. Un ordine del giorno — che sarà anche votato martedì — vincola ora tutti i gruppi a trovare il maggior accordo, possibile (unanimità di consensi o maggioranza qualificata) ogni qualvolta vengano messe sul tappeto le delicate questioni riguardanti il funzionamento dell'assemblea.

Con la forza bruta del numero la maggioranza di centro-sinistra ha imposto l'approvazione di una legge per 100 assenti nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali attraverso l'effettuazione di un semplice colloquio. «E' questo un modo di imporre forme di clientelismo incompatibili con la legge» hanno dichiarato i compagni Paolo Berlinguer e Cavanì, proponendo l'effettuazione di un regolare concorso.

Al termine di un acceso dibattito di 4 ore, la legge è passata col solo voto contrario dei comunisti.

Documento di CGIL-CISL-UIL

I sindacati contro l'immobilismo del governo siciliano

Nessuna politica di programmazione Problemi per le giunte nel Trapanese

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche i sindacati siciliani contestano l'inerzia del governo regionale. Chiamano i lavoratori ad una mobilitazione (assemblee nei posti di lavoro, riunioni di quadri, fino ad una grande assemblea generale programmata per settembre) contro l'immobilismo che ha segnato le scelte del governo D'Acquisto.

E' questo il succo di un documento unitario dei direttori regionali della federazione sindacale CGIL - CISL - UIL, dedicato analisti e dirigenti della politica.

Il documento unitario dei direttori regionali della federazione sindacale CGIL - CISL - UIL, dedicato analisti e dirigenti della politica, afferma — non fa seguito una politica in grado di affrontare i problemi strutturali dell'economia del paese. Un esempio siciliano che valida tale analisi riguarda — rilevano i sindacati — i recenti incontri che le organizzazioni dei lavoratori hanno avuto col governatore centrale circa il magnifico Hotel di Liscia, per ottenere l'intervento della GEPL, dopo due anni di chiusura, la cartiera Sinc di Fiumefreddo. Anche in relazione ai «punti di crisi» non si può andare avanti — sostengono i sindacati — a forma di provvedimenti tampone.

I punti più significativi della relazione che si guardano l'azione del governo regionale. Essi rilevano l'incoerenza e la scarsa attendibilità delle dichiarazioni della Regione. Il quale, affermano, è voluto far promettere una polemica indiscriminata e demagogica con le iniziative del governo, contestabile nel merito, priva di qualunque barlume di proposta alternativa. Le dichiarazioni di D'Acquisto — afferma il direttivo regionale della federazione sindacale — dimostrano di non cogliere il limite del provvedimento governativo che non fanno intravedere nessuna linea di tendenza che possa avviare modifiche strutturali e politiche programmatiche, capaci di dare risposte positive al Mezzogiorno, alla agricoltura e all'occupazione, che giustificano il timore

Ma a tutt'oggi — rileva Silvestro — non è ancora per niente positivo, nonostante le iniziative intraprese in tal senso dal PCI, e nonostante la posizione critica assunta a livello regionale dal PCI. D'Elia ha acquistato vitalità nuova. Viene oggi presentata infatti una figura di soprintendente e un ruolo dell'ente che non si limita più alla raccolta e custodia delle opere disperse o dimenticate nel territorio regionale, ma le offre all'attenzione, alla fruizione del pubblico per una conoscenza completa e critica della propria storia.

Quest'anno l'esposizione è caratterizzata da un taglio prevalentemente didattico e si articola nella illustrazione di una serie di operazioni che rappresentano altrettante fasi lavorative nell'intervento di restauro. Si evidenzia così ed è il secondo importante aspetto della mostra — l'alto livello tecnico e artistico raggiunto dalle maestranze che assumono un significato culturale e sociale ancora più largo se si tiene conto del fatto che una parte delle stesse è rappresentata da ragazzi assunti tramite le liste speciali della legge sul preavvicinamento al lavoro.

E' questo forse uno dei pochi esempi finora realizzati nel territorio dell'occupazione giovanile della regione in cui il lavoro manuale si intreccia ed è sorretto da una corposa preparazione tecnica e scientifica. Se per un verso l'iniziativa della Soprintendenza è denuncia dello stato di degrado in cui versano i beni culturali in Basilicata, dall'altra è testimonianza della vasta tradizione culturale che racchiude la Basilicata.

Qui hanno operato illustri maestri del Rinascimento che soprattutto dal Veneto scendevano nella nostra regione superficialmente considerata chiusa e isolata. Le loro opere intagliate fino a ieri in vecchie maniere sono state riperse ed esposte nella prima mostra di Palazzo Duca.

Delle opere esposte oggi ne ricordiamo solo alcune: la serie di dipinti di Pietro Antonio Ferri che ha operato a cavallo tra il '500 e il '600, provenienti da Tricarico; la Madonna di Marco Vetere; gli affreschi della chiesa del carcere di Tricarico; un polittico smembrato ancora in fase di restauro di un altro maestro lucano, lo Stabile; il crocifisso risalente al 1300 della cattedrale di Rapolla; i reliquiari di Melfi che faranno parte del futuro museo di quella diocesi.

Nelle parole del dottor D'E. Ma che ha illustrato la mostra, oltre alla soddisfazione per il lavoro svolto, rileviamo la preoccupazione per le difficoltà che la Soprintendenza ha incontrato e incontra. In primo luogo quella di carattere economico: «I finanziamenti degli enti pubblici proposti sono insufficienti, ha detto D'E. Ma, a fronteggiare il degrado in cui versano le nostre opere d'arte superati a decenni di incuria e abbandono». Ampliabile sarebbe una maggiore collaborazione tra Regione, Comune, Provincia, circoli culturali e Soprintendenza.

Michela Pace

Per iniziativa della Sovrintendenza ai beni artistici e storici

Testimonianze (restaurate) di antica cultura lucana rivivono esposte a Matera

Statue, quadri, monili raccolti presso la Fondazione Levi - Illustrate le successive e complesse fasi di rigenerazione di un reperto archeologico



MATERA — A 14 mesi di distanza dalla prima mostra di opere restaurate, la Sovrintendenza ai beni artistici e storici della Basilicata presenta una nuova esposizione di statue, quadri, monili raccolti in ogni angolo della regione e strappati a un degrado forse irreversibile. Anche questa seconda rassegna è sistemata nell'antico palazzo dell'ex seminario ma nell'aula ristrutturata da poco (con fine intelligenza dagli architetti Baldoni e Bertelli) della Fondazione Levi che fino a qualche settimana fa proponeva la grande mostra «Arte e mondo contadino». Insomma, un restauro nel restauro che non mancherà di interessare i visitatori e che è già un importante campione operativo per altri interventi simili.

La mostra, che si inserisce nel quadro — in verità abbastanza scarso — delle iniziative artistiche, culturali e folcloristiche del «luglio materano» è quasi un consuntivo annuale della attività della Soprintendenza che sotto la direzione del dottor D'Elia ha acquistato vitalità nuova. Viene oggi presentata infatti una figura di soprintendente e un ruolo dell'ente che non si limita più alla raccolta e custodia delle opere disperse o dimenticate nel territorio regionale, ma le offre all'attenzione, alla fruizione del pubblico per una conoscenza completa e critica della propria storia.

Quest'anno l'esposizione è caratterizzata da un taglio prevalentemente didattico e si articola nella illustrazione di una serie di operazioni che rappresentano altrettante fasi lavorative nell'intervento di restauro. Si evidenzia così ed è il secondo importante aspetto della mostra — l'alto livello tecnico e artistico raggiunto dalle maestranze che assumono un significato culturale e sociale ancora più largo se si tiene conto del fatto che una parte delle stesse è rappresentata da ragazzi assunti tramite le liste speciali della legge sul preavvicinamento al lavoro.

E' questo forse uno dei pochi esempi finora realizzati nel territorio dell'occupazione giovanile della regione in cui il lavoro manuale si intreccia ed è sorretto da una corposa preparazione tecnica e scientifica. Se per un verso l'iniziativa della Soprintendenza è denuncia dello stato di degrado in cui versano i beni culturali in Basilicata, dall'altra è testimonianza della vasta tradizione culturale che racchiude la Basilicata.

Qui hanno operato illustri maestri del Rinascimento che soprattutto dal Veneto scendevano nella nostra regione superficialmente considerata chiusa e isolata. Le loro opere intagliate fino a ieri in vecchie maniere sono state riperse ed esposte nella prima mostra di Palazzo Duca.

Delle opere esposte oggi ne ricordiamo solo alcune: la serie di dipinti di Pietro Antonio Ferri che ha operato a cavallo tra il '500 e il '600, provenienti da Tricarico; la Madonna di Marco Vetere; gli affreschi della chiesa del carcere di Tricarico; un polittico smembrato ancora in fase di restauro di un altro maestro lucano, lo Stabile; il crocifisso risalente al 1300 della cattedrale di Rapolla; i reliquiari di Melfi che faranno parte del futuro museo di quella diocesi.

Nelle parole del dottor D'E. Ma che ha illustrato la mostra, oltre alla soddisfazione per il lavoro svolto, rileviamo la preoccupazione per le difficoltà che la Soprintendenza ha incontrato e incontra. In primo luogo quella di carattere economico: «I finanziamenti degli enti pubblici proposti sono insufficienti, ha detto D'E. Ma, a fronteggiare il degrado in cui versano le nostre opere d'arte superati a decenni di incuria e abbandono».

Ampliabile sarebbe una maggiore collaborazione tra Regione, Comune, Provincia, circoli culturali e Soprintendenza.

Michela Pace

Amministrazione Provinciale di Foggia

Bando di concorso pubblico, per titoli e per esami, per la copertura di n. 1 posto di fotografo (carriera ausiliaria) vacante nel ruolo organico del personale della Biblioteca Provinciale di Foggia

In esecuzione delle deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1329 del 1. luglio 1979 e della deliberazione della Giunta Provinciale n. 1329 del 1. luglio 1979, per il conferimento di un posto di «fotografo» (carriera ausiliaria) vacante nel ruolo organico del personale della Biblioteca Provinciale di Foggia, si bandisce un concorso pubblico per titoli e per esami.

A detto posto, a seguito del Contratto Nazionale del 5-3-1974, è assegnato il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

1) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

2) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

3) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

4) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

5) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

6) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

7) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

8) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

9) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

10) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

11) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

12) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

13) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

14) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

15) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

16) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

17) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

18) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

19) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10%, oltre le 13 mensilità, la indennità integrativa speciale e le eventuali quote di agguaglio di famiglia, come per legge.

20) Trattamento economico: a) seguito alle ritenute previdenziali, assicurazioni ed oneri sociali della legge. b) Per il personale in servizio presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il trattamento economico iniziale del livello 3, pari a L. 1.900.000, suscettibile di maggiorazione oltre che del 2,50% per anzianità biennale, di 4 classi di stipendio al 4, 8, e 15, anno di anzianità di servizio nella misura rispettivamente del 17,50%, del 17,50% e del 10